



MariTè: l'unità in musica

Cantare la speranza ed il desiderio vivo nelle nuove generazioni di rimboccarsi le maniche per costruire il futuro, **senza scendere a compromessi con i propri ideali di vita**: è il pentagramma di **MariTè**, giovane cantante soul e afro-pop, chitarrista autodidatta italiana di genitori congolese, vincitrice per la sezione musicale dell'edizione 2013 del **premio La Bella e La Voce**, assegnato a Saint Vincent.

In un'intervista per Africa News risponde ad alcune domande:

MariTè, puoi dirci qualcosa della tua musica?

Il trio di cui faccio parte predilige un misto tra soul e musiche africane, direi Afro-Soul.

Ora mi sto avvicinando al Gospel, infatti dirigo un coro di 30 elementi vocali, ed ho ripreso una mia vecchia passione il Rhythm and blues, m sempre con influenze africane.

C'è qualcosa che ispira particolarmente la tua arte?

Traggo ispirazioni da tutto ciò che mi circonda. Sono una cantautrice e i miei testi esprimono, infatti, cose che vivo. Ma traggo ispirazione anche dalla vita quotidiana: un fatto di cronaca che magari mi ha colpito in modo particolare, l'incontro con una persona, ecc.

Quali sono gli ostacoli che incontri più spesso nella tua carriera da musicista?

Essendo donna non è sempre facile. Si può avere la possibilità di poter fare lavori importanti, di grande visibilità, ma in cambio di qualcosa. Rifiutare per seguire quelli che sono i miei valori è una grande sfida.

A volte fa male, ma credo che possa essere anche un punto di forza: dimostrare che è possibile cantare, suonare e ballare, senza scendere a compromessi.

Qual è il tuo messaggio ai giovani della seconda generazione, cioè nati in Italia da genitori immigrati?

Credo profondamente che le seconde generazioni siano dei ponti tra il loro paese d'origine e quello di nascita. È importante formarsi, studiare, per poter diventare un valido contributo ai nostri paesi d'origine e, allo stesso tempo, aiutare il paese di nascita ad aprirsi sempre di più alle seconde generazioni, che sono parte integrante, viva e pulsante del paese. Quando penso a me ed al fatto che faccio parte anch'io delle seconde generazioni, sono molto fiera.

Amo i miei due paesi, e sono felice ed onorata di poter essere porta bandiera delle due culture.



E ne aggiungiamo un'altra:

Vivere la spiritualità dell'unità influisce sul tuo modo di concepire l'arte e di esprimerla?

Conosco Chiara Lubich e il Movimento dei Focolari da quando ero bambina. Quando avevo 20 anni ho partecipato

ad un congresso per gli artisti a Castel Gandolfo che per me è stato illuminante. Ho scritto a Chiara per ringraziarla,

perché sentivo di aver capito la mia "missione". La musica, la mia voce, sono un dono che Dio mi ha dato e che voglio mettere a disposizione per portare messaggi di unità. Io canto forte alla speranza che sembra, oggi, nascosta dalla superficialità. I giovani non dobbiamo e non possiamo abatterci; siamo noi che creiamo il nostro

futuro. E per farlo migliore dobbiamo rimboccarci le maniche.

Guarda il video

<http://www.youtube.com/watch?v=ooCiwDvV2ss>